Sabato 2 Novembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 262

A PROPOSITO del Convegno della strada

La strada interessa un po' tutti: anzi staremo per dire che è diventata per tutti estremamente interessante, e per ragioni differenti. Moltiplicati i mezzi di locomozione, accresciuta la loro velocità le strade non si possono più considerare con i criteri semplici ed economici di una volta. I pedoni e le vetture tirate da cavalli, i carretti e i carri, tutto ciò si è visto sorpassato di gran lunga. Le biciclette, i tram, i «camions», le motociclette, hanno invaso le strade e le vetture e i pedoni si sono visti minacciati, intercettata la via, ostacolato il cammino, quasi derisi dai nuovi mezzi di locomozione sbuffanti, rumorosi, rapidi, prepotenti, eleganti talvolta, costosi quasi sempre, e sopratutto prepotenti perchè forti della loro velocità.

Il povero pedone, specialmente, si trova spesso a mal partito, e lo sappiamo tutti noi abitanti di città. Ecco perchè la questione della strada ci interessa davvicino. Ma anche lasciando da parte, diremo così il lato subbiettivo della questione, chi può ignorare ormai i problemi tecnici connessi con la manutenzione delle strade, con la loro costruzione e sistemazione?

Per poco che si ascoltino i lagni del pubblico, le discussioni dei Consigli Comunali, le dichiarazioni dei tecnici, le querimonie di coloro che percorrono le strade con i nuovi mezzi di locomozione ai quali accennavamo or ora, ci si persuade presto che vi sono numerosi problemi tecnici e amministrativi importanti e ardui attinenti alle strade che *ancora aspettano* una soluzione.

Le rivoluzioni non si fanno più, o meno meno, nelle strade, ma è la strada che è in rivoluzione troppo spesso, che è tutta sottosopra per i lavori che bisogna fare. Si pensi alle fognature, alle canalizzazioni dell'acqua potabile e del gas, alle condutture dell'energia elettrica, ad a tanti altri lavori che occorrono spesso nel sottosuolo urbano e si dirà se la strada non è spesso in rivoluzione. Abbiamo inoltre strade lastricate, e alcune asfaltate, altre ciottolate o pavimentate con pietre o con legno, strade massiciate e ciascona categoria di strade ha i suoi *problemi tecnici, i suoi punti scabrosi* per così dire, dal lato finanziario e amministrativo.

C'è adunque, e ci sarà per un pezzo materia a studi, a indagini, a discussioni, a voti, a progetti et similia: il che vuol dire che c'è materia per congressi o convegni come si preferisce ora di dire. Di qui il secondo convegno della strada tenuto a Firenze in una passata settimana per iniziativa del «Touring Club.

Esso doveva servire quale preparazione al congresso internazionale che avrà luogo a Londra il prossimo anno, ed è stato certamente utile e opportuno, se non altro per richiamare l'attenzione del pubblico *sopra* un argomento del quale si discorre spesso con poca conoscenza di causa. E anche per indurre i tecnici a precisare meglio le loro idee su questa complessa materia, a mettere le sue di fronte alle altre, a conoscere le esperienze già tentate, ad esaminare quelle che si potrebbero fare.

Siamo così convinti della importanza dell'argomento che confidiamo lo stesso «Touring Club» darà ai suoi centomila e più soci un resoconto particolareggiato del convegno, e riassumerà le varie comunicazioni che a questo sono state presentate. Alcune danno forse per la prima volta in Italia una serie di dati che *riusciranno* veramente *utili* alle amministrazioni comunali e provinciali o allo Stato stesso, e offriranno agli studiosi di questo ramo della economia e finanza pubblica elementi indispensabili per studi comparativi nello spazio e nel tempo intorno al costo delle strade sia per la costruzione sia per la manutenzione.

***

Il convegno di Firenze è stato principalmente di carattere tecnico; ma i problemi che *hanno relazione* con la strada non sono soltanto tecnici, bensì anche amministrativi ed economici. Ad ogni modo è certo che l'aspetto tecnico della questione nell'ora presente si impone. In tutti i paesi, più o meno, la necessità di allargare, di rettificare di migliorare le strade si presenta coi caratteri della maggiore urgenza.

Ricordiamo che il ministro Lloyd George in una sua esposizione finanziaria di tre anni fa accennò nella Camera dei Comuni alla importanza della questione e alla convenienza di consacrare una somma rivelante per mettere la viabilità in grado di corrispondere alle esigenze che i nuovi mezzi di *locomozione*, e *sopratutto* l'automobilismo, ha fatto sorgere. In Francia e in altri paesi si lamentano pure le deficienze delle strade. Ora lo Stato non può restare indifferente a simile questione, quando esso stesso procura che i servizi automobilistici siano e*stesi, migliorati, accresciuti*.

Lo Stato dovrebbe, a nostro avviso, in tutti i paesi, consacrare una somma annuale alla costruzione di grandi *strade nazionali, o all'allargamento* di quelle esistenti, con il proposito di formare una rete di strade sopratutto per la circolazione delle automobili. Dal canto loro Provincie e Comuni e le prime specialmente dovrebbero pure procurare che l'abbandono di molte strade, talvolta rese impraticabili e persino pericolose perchè non sufficientemente provviste di ripari, di difese venisse a sostituirsi la cura indefessa, previdente, di soddisfare i bisogni della viabilità.

Non poche di quelle che si possono chiamare le tragedie della viabilità sarebbero evitabili se le strade fossero messe in condizioni di sostenere un traffico intenso, un movimento che non ha più l'importanza d'una volta, ma va continuamente crescendo. Bisogna togliere certe curve, allargare qua e là, *riparare e munire di difese* ponti, burroni, bisogne, insomma, mettere la viabilità all'altezza delle nuove condizioni della locomozione.

Qui non è il caso di entrare in particolari tecnici, e di vedere quale dev'essere la larghezza delle arterie principali, delle vie di transito secondarie e *di quelle di terza categoria* o di minor transito, o di esaminare se le strade debbano essere mantenute principalmente dallo Stato o dalle Provincie. Qui è lo spirito della questione della strada, la sua natura che va considerata. Nè, certo, si potrebbero addossare nuovi oneri alle Provincie per le strade, se non si migliorassero prima le loro condizioni finanziarie.

Ma si tratti delle vie principali delle città, o di quelle in aperta campagna o in montagna, è certo che occorre di ben stabilire alcune norme che servano di guida alle amministrazioni pubbliche. Ed è ciò che il convegno di Firenze ha fatto, crediamo, con buon fondamento. Quindi, su questo punto noi insisteremo raccomandando a chi di ragione di tener presenti le conclusioni del convegno di Firenze nella costruzione delle nuove vie di comunicazione ed allacciamento.

Altro argomento importante che si collega con quello della strada è quello che riguarda i piani regolatori. In Inghilterra col «Housing and Town Planning Art» del 1909 si sono date norme precise e particolareggiate sulla formazione dei piani regolatori delle *città, e si è cercato di impedire* quella disordinata costruzione che è stata talvolta un difetto non solo inglese, ma anche italiano. Il piano della città, la rete delle sue strade e piazze non sono questioni da considerarsi come secondarie, il che pur troppo è avvenuto spesso. Ormai vi è tutta una letteratura nostrale e straniera sull'argomento ed è apparsa la necessità di studiare bene con intendimenti pratici, non scompagnati da considerazioni estetiche, i piani regolatori delle città.

Ma la legislazione a questo riguardo non sempre facilita come dovrebbe la formazione e l'attuazione di quei piani. Dobbiamo *quindi ritenere opera necessaria* e vantaggiosa quella di riprendere lo studio di questa importante questione e il futuro convegno della Strada, che avrà luogo a Napoli, dovrebbe farne oggetto principale delle sue comunicazioni e discussioni. Intanto ripetiamo, si procuri il più possibile di richiamare l'attenzione del pubblico su questo problema della vita moderna.

LA GUERRA NEI BALCANI

LA ROTTA DI LULE BURGAS

Una triplice carica alla baionetta

Parigi, 1. — Il «Petit Parisen» riceve da Sofia: La battaglia di Lule Brugas Bugas è stata accanita. Il combattimento è durato tre giorni. Ieri con immenso slancio l'esercito bulgaro tentò un colpo supremo riuscito pienamente: una triplice carica alla bajonetta per aprire una breccia nelle file turche ha raggiunto lo scopo.

Nella notte è cominciato lo sbandamento dell'esercito ottomano. Presi da panico interi reggimenti fuggivano tra una *confusione inaudita* in tutte le direzioni abbandonando gli accampamenti, armi bagagli, cannoni munizioni e viveri, gettando vestiti e sacchi per fuggire più presto.

Al ministro della guerra si conferma la notizia che la cavalleria bulgara si reca a Domitica da Lule Burgas. Si dice pure che la fanteria bulgara occupa Ciorlu ad oriente di Lule Bugas a mezza strada da Costantinopoli.

La manovra bulgara trae in inganno Nazim pascià

Londra, 1. — Mandano da Sofia allo «Standard»:

Si crede che tutte le legioni turche battano in ritirata in Tracia con l'intenzione di occupare le ultime posizioni di Katalgia che è l'unica posizione fortificata che resta davanti a Costantinopoli.

Sembra che l'attacco bulgaro delle forze dell'est con l'intenzione di aggirare il fronte dell'esercito di Nazim Pascià non fosse che una finta. Le linee bulgare si trinceravano su questo lato ammassandosi invece sul fianco destro. *Si è così tratto completamente* in inganno Nazim Pascià il quale ha gettato la sua fanteria ad oriente e da questo lato i bulgari hanno avuto grandi difficoltà a realizzare una parte del loro programma.

Però in questo frattempo l'ala destra bulgara attaccava con tutte le forze l'ala sinistra dell'esercito di Nazim Pascià che, schiacciato, ha dovuto battere in ritirata.

Nazim pascià prigioniero o suicida?

Parigi, 1. — L'«Echo de Paris» ha da Bruxelles: *Corre voce che gli* amici di Nazim Pascià abbiano ricevuto la notizia che il generalissimo turco si sarebbe suicidato.

Il «Journal» pubblica un dispaccio da Sofia, il quale dice che Nazim Pascià sarebbe prigioniero dei bulgari.

La ritirata impossibile

In un dispaccio all'«Echo de Paris» si afferma che la *ritirata* dei turchi su Costantinopoli è stata tagliata in parecchi punti e che i turchi non possono più ricevere nè *rinforzi*, nè viveri.

Lo stesso giornale ha da Mustafà Pascià:

«Il fuoco dei forti di Adrianopoli è stato tanto irregolare quanto inefficace. Le granate sparate dai turchi sono state accolte dai bulgari con applausi ironici. Il bombardamento continua.»

Sofia, 1. — «L'Agenzia telegrafica bulgara» annuncia che i bulgari occuparono Demotica e che le comunicazioni fra Adrianopoli e Costantinopoli sono tagliate.

Lo svolgimento della battaglia secondo il col. Barone

Roma, 1 — Il colonnello Enrico Barone telegrafa alla «Tribuna» Starazagora che dopo la grande battaglia di Lule Burgas, i turchi sono stati battuti fortemente e costretti a ripiegare in disordine verso Ciorla, *inseguiti dalla cavalleria bulgara che* avanza con straordinaria rapidità.

I bulgari — relativamente alla vastità dell'azione — ebbero lievi perdite.

Il contingente turco, che era di 150 mila uomini, ne ebbe quindicimila fuori combattimento

I turchi occuparono importanti posizioni fortificate, e furono attaccati sul fronte e sul lato destro ove il comando bulgaro aveva disposto forze preponderanti.

I bulgari conquistarono trofei di guerra, cannoni e munizioni in gran copia e fecero molti prigionieri.

A Lule Burgas i bulgari conquistarono interi treni carichi d'armi.

I turchi nella disastrosa ritirata incendiavano villaggi e massacravano inermi popolazioni cristiane.

Fino dall'altra sera grosse masse di cavalleria bulgara si spinsero sino a Ciorla per attirare verso sud il nemico, tentando di tagliargli la ritirata; essa riescì in parte in questo scopo.

La demoralizzazione e il disordine dell'esercito turco è tale che se pure sarà in tempo a concentrarsi e organizzarsi, non è da prevedersi una seria ed efficace resistenza che nella linea di Ciatalgia, a due giornate da Costantinopoli.

Lo stato maggiore bulgaro serba una bella serenità d'animo e grande lucidezza di idee, *arra di sicuri* nuovi successi.

Prevedo prossima la resa di Adrianopoli.

Le tremende perdite dei turchi

VENTIMILA MORTI

Parigi, 2. — Il «Journal» ha da Sofia: Nella battaglia di Lule Burgas vi sono stati 20 mila turchi uccisi e sono stati 50 mila i prigionieri.

I turchi ammassano riserve per coprire Costantinopoli

Mandano da Costantinopoli all'«Excelsio»: I resti dell'esercito turco si sono rifugiati presso la linea di difesa che va da Ciorlu e da Seray fino a Vitrangia la quale può essere considerata come la linea superiore delle fortificazioni di Costantinopoli.

Secondo l'«Excelsior» la *città* di Costantinopoli è ritenuta imprendibile.

Il giornale si dice informato che le divisioni turche di riserva all'ovest di Yenikoi *hanno ricevuto* ordine di recarsi sulle linee di combattimento per impedire l'avanzata dei bulgari.

I combattimenti attorno Adrianopoli secondo le notizie turche

Costantinopoli 1. — Il ministro degli esteri diresse agli ambasciatori turchi all'estero il seguente dispaccio:

«Il nostro esercito ha da quattro giorni gravi combattimenti con l'esercito *bulgaro lungo* la linea Lule Burgas e Visa. Noi resistiamo valorosamente agli attacchi del nemico al nord di Lule Burgas. I combattimenti intorno alla cinta fortificata di Adrianopoli continuano con successo per noi. Respingemmo vittoriosamente il nemico nella regione di Visa.

La marcia su Salonicco

Costantinopoli, 1. — Si dice che dopo la vittoria sui serbi a Kumanovo i turchi occuparono quella città e costrinsero i battaglioni albanesi che volevano saccheggiare la città ad accampare fuori delle mura su una posizione dominante la città.

All'indomani mattina i battaglioni albanesi erano scomparsi Le truppe serbe presero il loro posto, attaccarono i turchi e grazie all'ottima posizione li costrinsero a battere in ritirata.

A Costantinopoli si annuncia pure che le truppe serbo-bulgare hanno occupato Uskub, Kotciana e Istip e probabilmente Koeprulu e continuano la loro marcia verso Salonicco.

Si crede che i turchi tenteranno di fermarli al passo di Demir Kapo. Le truppe greche occuparono Kasaferia tagliando così la linea ferroviaria da Salonicco a Monastir.

Vranja, 1. — L'occupazione metodica delle *ferrovie* di *Salonicco* si è completata oggi con la presa di Veles, che ha avuto luogo nelle prime ore del mattino. Tutte le truppe sono ora in contatto per mezzo della strada ferrata da Monastir fino a Veles (Koeprulu) ed il loro vettovagliamento è assicurato. E' questa una grave questione la cui soluzione semplificherà sensibilmente i servizi della retroguardia il cui funzionamento d'altronde è stato finora malgrado le difficoltà delle comunicazioni di una notevole regolarità.

L'avanzata serba continua

Belgrado, 1. — Secondo *informazioni* ufficiali provenienti da Ghilan numerose truppe serbe furono inviate per ferrovia verso sud sulla via di Kossovo Polie.

Contingenti serbi ad Adrianopoli

Sofia, 1. — La presenza delle truppe serbe non essendo più necessaria nella Macedonia settentrionale un importante contingente di fanteria passò iersera per Sofia diretto a Adrianopoli, dove si unirà alle truppe bulgare.

La Serbia si annetterà Uskub

Belgrado, 1. — Il giornale «*Pravda*» dice che il governo serbo ha intenzione di convocare una riunione ad Uskub per proclamare l'annessione alla Serbia del territorio occupato dalle truppe serbe.

L'avanzata dei greci

Atene, 1. — Le truppe greche marciano su Salonicco. L'esercito dell'Epiro continuando la sua marcia in avanti occupò senza resistenza il villaggio di Anoghi presso Pentepe Gadia e trovò il villaggio incendiato.

Il generale Sapundzakis occupò pure altre posizioni strategiche.

Le controtorpediniere greche arrestarono alla uscita dei *Dardanelli* un vapore francese proveniente da Costantinopoli diretto a Smirne ed operarono perquisizioni a bordo. La flotta greca sequestrò il vapore «Fanny» col suo carico di carbone.

Il contrammiraglio principe Giorgio fu nominato primo aiutante di campo del Re. Continuano ad affluire da ogni parte denari pei bisognosi nazionali. Le somme raccolte ascendono già a parecchie centinaia di migliaia di franchi.

Anche Samotracia occupata

Atene, 1. — Le navi greche hanno occupato l'isola di Samotracia presso ai Dardanelli.

Sono giunti 500 prigionieri turchi tra cui 9 ufficiali. Si faranno partire oggi stesso per il Peloponeso. Mandano da La Canea che fu promulgato il decreto ordinante l'uso dei francobolli greci in Creta.

Una corazzata turca silurata nel porto di Salonicco

Atene 1 — La torpediniera greca N. R. 12 penetrò nel porto di Salonicco e silurò con successo la corazzata turca «Fethi Bulend». La nave, affondando, si inclinò a destra. La torpediniera e l'equipaggio dei greci sono salvi. La torpediniera rientrò a Katerina.

I progressi montenegrini intorno Tarabosch

Cettigne 1. — L'artiglieria montenegrina distrusse numerosi blokaus e forzò i trinceramenti turchi intorno a Tarabosch.

Gran numero di Nizam di Smirne e dell'Anatolia di guarnigione nella fortezza di Tarabosch furono fatti prigionieri.

La colonna dell'esercito del sud operante al nord est del fiume Boiana presso Maliburbaluchi tagliò ogni comunicazione tra San Giovanni di Medua e Scutari. Un capo banda albanese che mostravasi finora ostile ai montenegrini si presentò al generale Martinovich e gli dichiarò di volersi sottomettere e rimanere fedele a Re Nicola.

Il comandante di Scutari domanda soccorsi

Costantinopoli 1 — Essad pascià comandante di Scutari di Albania ha così telegrafato al comandante del posto di Salonicco: «Inviatemi truppe è impossibile conservare la Piazza con gli albanesi soltanto». Essad pascià è albanese.

A El Bassan soltanto 3 mila redifs albanesi su diecimila che erano stati chiamati si sono presentati. Anche il comandante la divisione Mehmed pascià ha reclamato l'invio di soldati *turchi*.

Inaudite ferocie turche
Giovinette violate
Uomini bruciati vivi

Belgrado 1. — Ufficiale — I serbi giunti ieri mattina da Kratovo e da Kriva Palanka hanno raccontato indicibili massacri commessi dai turchi sui cristiani della Macedonia prima di abbandonare il paese conquistato dal secondo corpo di esercito serbo.

Essi hanno narrato con commozione profonda e con le lagrime agli occhi, terribili particolari di scene che fan fremere di orrore.

L'esercito serbo, dovunque i turchi *sono passati*, non trova che terreno seminato di cadaveri di uomini e di donne e fanciulli mutilati nel modo più atroce e più barbaro, ai quali furono strappati gli occhi dalle orbite, furono tagliati il naso, le orecchie le membra.

Cadaveri di giovanette violate, alle quali il seno era stato tagliato quando erano ancora in vita, cadaveri legati agli alberi, uomini bruciati vivi accendendo loro il fuoco sotto i piedi. Si è trovato un cadavere impalato.

Roma 1. — La legazione di Bulgaria presso S. M. il Re d'Italia, comunica:

I soldati turchi commettono atti di *inaudita ferocia sui pacifici bulgari di* Adrianopoli e della Macedonia.

I bulgari atti alle armi, sebbene abbiano due volte pagata la tassa di esenzione dal servizio militare, sono costretti a prendere parte ai combattimenti e sono posti in prima linea.

Molti bulgari di Adrianopoli sono inviati in esilio ammanettati e molti sono stati uccisi a Costantinopoli.

Le truppe turche ritirandosi incendiano i villaggi bulgari.

Molti esuli bulgari, fanciulli, vecchi completamente nudi arrivano in Bulgaria.

Le navi delle Potenze nei Dardanelli

Parigi, 1 — Il «Temps» ha da Costantinopoli che gli ambasciatori hanno chiesto al governo turco di poter tenere delle forze navali per proteggere gli stranieri.

Ora stanno trattando con la Porta per fare entrare le navi nei Dardanelli.

Oscar Wilde poeta

G. Vannicola, sta compiendo una traduzione delle poesie di Oscar Wilde il grande e sciagurato artista inglese.

Riproduciamo dal «Nuovo Giornale», questa splendida prefazione che il Vannicola pubblicherà assieme alla traduzione.

L'opera poetica di Oscar Wilde ha tre periodi: i «*Poemi*», *scritti di* Oxford e negli anni che seguirono immediatamente quelli della laurea; «La Sfinge», che appartiene al tempo della ricchezza, degli onori e della gloria: e la «Ballata della Prigione di Reading», pensata e scritta dopo i due anni di «Hard labour».

I Poemi furono pubblicati nel 1881, l'epoca del rinascimento inglese. In Francia la poesia dorme fin dal 1875 e non si ridesterà che dieci anni più tardi. Il Naturalismo ha libero campo in tutte le arti. La Musa emigra in Inghilterra, tutta profumata delle preziose essenze di Baudelaire, e adorna degli smalti e dei cammei di Gautier. E' così che la incontrano, errante e vagabonda, i giovani poeti di Londra continuatori di quel movimento estetico inglese ch'ebbe inizio in Keats e che *non fu di sola poesia*.

Fra questi, Oscar Wilde, che veniva ultimo fiore d'una meravigliosa primavera lirica, le offrì una dimora magnifica di pompa e di sfarzo. Con Wilde la Poesia si dedicò interamente alla musica, Musica squisita, rosari di sonetti, odicine meliche, larghe strofe armoniose, litanie di belle parole...

> Giglio d'amore, puro e inviolato!
> Torre d'avorio! rossa rosa di fuoco.

La musica, per Wilde, è l'elemento incomunicabile del piacere artistico, che in poesia viene da ciò che Keats chiamava la «Vita sensibile del verso», elemento di canto nel cantare, e che nella pittura conviene si cerchi, non nel soggetto, ma solamente nel fascino pittorico.

Ecco dunque la caratteristica principale della poesia di Oscar Wilde.

Perchè se nell'opera sua sono molte cose capaci d'interessare l'intelligenza, molte corde alle multiple cadenze del sentimento, nondimeno l'effetto che egli cerca *produrre* sopratutto è puramente artistico.

Dopo fredde poesie politiche e poemetti prolissi, ecco le quattro strofe di «San Miniato», pallido fiore di uno di quei momenti squisiti in cui ogni cosa, eccettuato lo stesso momento, sembra talmente reale, in cui i vecchi ricordi di giorni obliati ritornano pieni di tenerezza, in cui il sito familiare acquista fervore e solennità in virtù d'una visione d'iddii che sono morti:

«Vedi, ho salito il fianco della montagna — su a questa santa casa di Dio. — dove una volta veniva quel l'Angelo dipintore, —e he vide i cieli spalancati, — e pose in tono sulla luna crescente — la virginale bianca Regina di Grazia: — Maria! potess' io sol vedere il tuo volto — morte più non potrebbe giungere troppo presto. — O coronata da Dio *con* spine e dolore! Madre di Cristo! O mistica sposa! il mio cuore è stanco di questa vita — e troppo triste per cantare ancora. — O coronata da Dio con amore e fiamma! — O coronata da Cristo santo! — Ascolta prima che il sole scruti e sveli la mia colpa e la mia vergogna».

Versi la cui musica sembra lasciare passare il murmure dell'ape in cerca di miele!

E le «Impressions»:

> Il Tamigi notturno d'azzuro e d'oro.
> Si converse in una armonia di grigio...

E i sonetti sulle tombe di Keats e di Shelley, e le liriche d'amore gravi e lente, e strofe squisite che sgorgano come il canto d'un merlo, e odicine leggere come palpiti d'ale.

Poesia alimentata di reminiscenze, di parole, di ricordi, d'immagini e, sopratutto, sostenuta di musiche. L'arresto del pensiero segue la voce, e la pausa della voce, creando una specie *d'elisione inattesa alleggerisce* il verso ch'essa prolunga, lo rende «plus soluble dans l'air», seguendo il voto di Verlaine.

I «Poems» sono l'efflorescenza *giovanile* di una sensibilità armoniosa e di una immaginazione naturalmente decorativa.

Il poeta è un giovane umanista di Oxford e non si potrebbe chiedere da lui corde più profonde di vita.

«Io mi ricordo — narra Oscar Wilde nel «De Profundis» — io mi ricordo ad *Oxford*, nell'atto che io, passeggiando nei viali stretti abitati dagli uccelli del Collegio Magdalen, una mattina dell'anno che precedetti la mia laurea, dicevo a uno dei miei amici, che io voleva mangiare del frutto di tutti gli alberi nel giardino del mondo, e che io andava fuori nel mondo con questa passione nell'anima. E così veramente io venni fuori e così io vissi».

Con la «Sfinge» incomincia il pe-

riodo estetico della vita di Oscar Wilde, poco innanzi che, nel suo apogeo luminoso, egli gustì «del frutto di tutti gli alberi nel giardino del mondo» com'ebbe presentimento in quell'ora allegorica della sua adolescenza. Il paradosso è ancora intellettuale. Rime, fantasie, colori, congiungimenti fantastici dimostri impossibili i peccati della Sfinge, incisioni di crocifissi radiosi, di angeli, di santi: e simboli, enimmi, meraviglie; ma pur sempre parole:

Falsa Sfinge! falsa Sfinge. Sullo Stige car- (noso
vecchio Caronte, poggiato sul suo remo,
attende la mia volta. Va tu innanzi
e abbandonami al mio crocefisso,
la cui pallida salma, ammalata di dolore,
contempla il mondo con gli occhi stanchi,
e piange per ogni anima che muore
e piange per ogni anima invano.

Perversioni, ma letterarie...

Una simile immagine ritornante di Gesù doveva Oscar Wilde vivere più tardi, dopo la viziosa esperienza, quando «in Carcere et Vinculis» ripete il grido di Salomone: «De Profundis!» e ricorda le parole di Beaudelaire:

O Seigneur, donnez-moi la force et le (courage
de contempler mon corps et mon âme sans (dégout

«C. 33» strappa ad Oscar Wilde la maschera di paradossale edonismo che egli si foggiò per l'anima in cospetto del mondo. Il maestro di eleganze, di voluttà e di cinismo, appare finalmente grande poeta.

Nella Ballata della Prigione di Reading, l'impressione poetica non nasce, come nella «Sfinge», dalla lingua opulentissima, dalla strofa laboriosa e risonante, ma risulta da uno stile rude e semplice, dal triplice martellare della rima sui versi pari d'ogni strofa.

Battuto e temprato alla viva fiamma, Wilde non canta più, incanta.

Sono poco più di cento strofe che narrano la vita della prigione, l'aria ingombra di fosche immaginazioni e di lugubri forme di sogni, l'ansia affannosa, il quasi delirio dei prigionieri nei giorni in cui fu condannato e impiccato uno di loro. Il fascino della «Ballata» è austero, amaro. L'impressione vaga, incerta, misteriosa, diventa a poco a poco sempre più suggestiva, sempre più intensa, sempre più strasiante fino all'ora terribile in cui il nodo serra nella strozza di uno solo l'urlo del dolore di tutti.

«E tutto lo strazio che aveva strappato l'orribile urlo, e il suo lacerante rimorso, e i suoi sudori di sangue, nessuno li conobbe meglio di me; perchè colui che vive più d'una vita deve morire più d'una morte».

Nella «Ballata» Oscar Wilde raggiunge il duplice carattere della pura poesia: spontaneità invettiva e perfezione formale.

Poichè la poesia nasce appunto da questi due opposti: esige da sè un'armonia sempre nuova, giusta e sovrana; vuol essere secondo la propria essenza, cominciamento e fine, libertà e necessità. Sono pochi i poeti eletti che furono istrumento di questo paradossale miracolo. Quanti poeti e grandi poeti, non furono visitati dalla garanzia che una sola volta, questo in un solo poema, quello in una sola strofa, o anche meno, nell'inflessione furtiva di uno o due versi, non di più!...

Bisogna insistere su questo punto, perchè per quanto i poeti sieno sempre numerosi e ingombranti, altrettanto la poesia si ostina a restare discreta e rara. Se il «senso poetico» è una somma comune, banale, quasi unanime, allo stesso titolo dell'intuizione; se l'aspirazione poetica tormenta una folla di giovani, e se, questa aspirazione giovanile molti non guariscono mai; il dono di ispirazione, il dono d'espressione poetica, il dono creatore insomma, tiene gli aspiranti a distanza e non elige che qualche voce.

Oscar Wilde fu certamente uno di questi eletti. Il Dio gli si rivelò solo una volta, in questo bagliore vivido della Ballata. Durò un istante, poi si spense.

La «Ballata della Prigione di Reading» è l'ultima opera di Oscar Wilde. Fu scritta quando egli, dopo i due anni di pena, lascia le carceri di Sua Maestà in Reading, e cerca pace e riposo in Francia, lungo la riva del mare, a Berneval, un villaggio presso Dieppe.

Quivi continua a scrivere ancora due drammi, un «Faraone» e un «Achab e Jesabel» pensando forse in cuor suo, ai versi di Dante in esilio:

Onde s'io ebbi colpa,
Più lune ha volto il Sol poichè fu spenta,
Se colpa muore purchè l'uom si penta.

Ma i due drammi non furono mai scritti. Oscar Wilde aveva troppo sofferto. Le corde erano state spezzate.

I primi tempi potè farsi ancora delle illusioni, ma poi si abbandonò, abdicò. Il poeta errava, in cerca della sua ombra.

— «Ils ont pris mon âme: je ne sais pas ce qu'ils en ont fait» — disse un giorno ad André Gide con un tentativo di riso che aveva il suono d'un singhiozzo...

Notizie dal Friuli

da Tolmezzo

Ad un valoroso

1. — Mi affretto ad inviarvi il testo della lettera che accompagnava la medaglia d'oro offerta da un cospicuo gruppo di cittadini al sottotenente della R. Marina, concittadino *Cesare* Comessatti.

Signor Cesare Comessatti, sottotenente nella R. Marina

Tolmezzo, 29 ottobre 1912.

In questa sua terra natìa un vero entusiastico orgoglio tutti colse nel giorno in cui si seppe che anche un suo figlio aveva preso parte alla audace impresa dei Dardanelli.

E di questo entusiasmo per unanime consenso si pensò di dare modesta ma cordiale dimostrazione con la offerta della medaglia che ora Le si presenta, con preghiera di scusare il ritardo della presentazione, causato dalla speranza da parecchio tempo nutrita che a Lei fosse stato concesso, dopo le fatiche e le glorie della guerra, di visitare anche per breve momento il suo paese.

Accetti l'offerta particolarmente per il suo valore reale, ed accetti con essa l'augurio dei Suoi Concittadini di un rapido prosperoso proseguimento nella Sua carriera e nella via della Gloria, per il maggior trionfo della grande patria comune, e per la maggiore soddisfazione della piccola patria nativa».

La medaglia portava la seguente dedica: A Cesare Commessatti — della gloriosa spedizione dei Dardanelli — *I concittadini* — Tolmezzo Settembre 1912.

da Sacile

Il "Trovatore,, in seconda edizione.

1. — Un pieno successo ottenne ieri sera il «Trovatore» in seconda edizione sulle scene del nostro Politeama, a merito specialmente del nuovo baritono Marcolini Giovanni, chiamato telegraficamente a sostituire il debuttante Benati. Le sorti dello spettacolo sono state così rialzate che miseramente languivano. Il baritono Marcolini è stato assai festeggiato e calorosamente applaudito: egli possiede infatti bella voce, chiara *modulazione*, ottima *espressione* nel canto, nell'accento, nel gesto.

Nei giorni di sabato e domenica avremo due rappresentazioni e confidiamo che ad esse non mancherà certo il favore del pubblico cittadino e forestiero, perchè lo spettacolo è ora veramente ottimo sott'ogni riguardo.

da Pordenone

Morte improvvisa

1. — Stasera si è sparsa improvvisamente la voce, che a Venezia è morto ieri il signor Rodolfo Maztler direttore tecnico degli stabilimenti di Torre di Pordenone e di Venezia del Cotonificio veneziano. Aveva 51 anni.

da Cividale

Ricordando Mario Podrecca

In occasione della festa dei Morti è uscito dalla prem. Tipografia Fulvio un elegante volumetto, nel quale la pietà e l'affetto della madre, della sorella e del cognato dott. Dorigo, vollero raccogliere le memorie di Mario Podrecca, l'eroe infelice che fu vittima del cieco destino nell'incendio dello scorso dicembre.

Alla memoria del caro amico scomparso rimandiamo oggi il nostro memore saluto, alla famiglia le espressioni più vive e sentite che valgano a lenire in parte lo strazio del ricordo.

Furto

I soliti ignoti hanno rubato il peculio che si era raggranellato dopo chi sa quanti sforzi una povera vecchia di Masarolis (Torreano) certa Macorig Marianna fu Stefano di 70 anni la quale aveva posto una quarantina di lire in un nascondiglio del fienile dove andava a dormire.

Il furto è stato denunciato ed i carabinieri indagano.

da Gemona

La grande fiera

1. — Domani avrà luogo la tradizionale grande fiera per la riuscita della quale il tempo, che sembra si sia definitivamente rimesso, è diventato cortese alleato.

Sono oramai arrivati in quantità i venditori girovaghi ed il mercato è pieno di baracche ai proprietari delle quali auguriamo ottimi affari.

da Codroipo

Teatro

1. Ieri sera la compagnia comico drammatica «Città di Venezia» diretta da Alberto Brizzi, rappresentò «Monsignor Andrea» una piacevole commedia in tre atti di P. Berton.

L'esecuzione fu ottima e gli artisti furono calorosamente applauditi dallo scarso pubblico presente.

Sabato si darà «Serenissima» capolavoro in due atti di Giacinto Gallina.

Chiuderà lo spettacolo «Un episodio della guerra di Tripoli» un atto di G. Sarpauza.

da Mortegliano

«Tedeum» per la pace

1. — Nella parrocchiale affollata di popolo fu cantato oggi verso mezzogiorno un solenne «Te Deum» per la pace conchiusa dall'Italia colla Turchia.

Presenziarono le autorità civili e militari.

Due arresti

1. — Ieri vennero arrestati Codarini *Giuseppe* di G. B. di qui e Stocco Giovanni da Castions, come presenti complici di contrabbando in unione. I nostri carabinieri ieri sera nella campagna di Castions diedero *un fermo a* dei contrabbandieri, impossessandosi di tre cariche del peso di chilogrammi 70 di tabacco estero. Oggi i detti contravventori vennero tradotti alla Dogana di Palmanova.

da Marano Lagunare

Per due reduci

L'altro giorno arrivavano in paese i due valorosi giovani Antonio Filippo, capo cannoniere della «Vettor Pisani» e *Dri Ruggero* della R. Nave «Napoli» che presero parte a tutta la campagna libica e nel mare Egeo.

La nostra autorità comunale non credette però suo dovere di porgere ai due modesti che onorarono il nostro paese quel saluto che dovunque fu reso ai soldati reduci dalla bella guerra che ci ha resi più temuti e rispettati nel consesso delle nazioni civili.

Bisogna ben dire che quando il livore e l'odio di parte arriva fino al punto di far tacere i più nobili sentimenti di patria e di umanità, l'educazione politica dei nostri amministratori è indubbiamente molto scarsa.

Ma di essi farà quanto prima giustizia il corpo elettorale che è ormai ristucco di queste odiosità partigiane che suscitano in ogni anima ben nata un senso vivo di disgusto e di disapprovazione.

Ai due giovani, cui non giunse il plauso sindacale ma bensì l'ammirazione sincera di tutto il paese, mandiamo da queste colonne un saluto cordiale.

da Resia

Il maltempo

1 — Ieri nel pomeriggio scoppiò in questi dintorni un violentissimo uragano con scrosci di pioggia ed un vento indiavolato che divelse nelle campagne circostanti vari alberi.

Verso le 15 si udì un fortissimo tuono; un fulmine guizzando per l'aria andò a scaricarsi sui fili elettrici che immettono all'ufficio telegrafico spezzando gli isolatori, i frammenti dei quali vennero lanciati con violenza in tutte le parti della stanza.

La gentile ricevitrice postale, signorina Maria Maddalozzo, rimase interdetta per la poco gradita visita, ma si riebbe subito. Nell'ufficio si trovavano pure il procaccia postale Vittorio Barbarino e il portalettere Luigi Copetti.

Le comunicazioni telegrafiche di Resia sono ora interrotte e forse non saranno ristabilite prima di lunedì.

da Manzano

Consiglio Comunale

1. Ieri si riunì il Consiglio Comunale presieduto dall'assessore delegato sig. Francesco Stroili essendo il sindaco co. cav. Antonio di Trento ancora indisposto per un incidente di vettura.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno l'assessore Stroili colse occasione per mandare un saluto ai nostri soldati ora che la pace italo-turca è compiuta.

Venne poscia approvato il bilancio preventivo per il 1913 con la sovrimposta di L. 1 35, lievemente aumentata in confronto di quella dell'esercizio in corso a causa del forte aggravio per la quota dell'acquedotto.

Si deliberò pure il concorso per la cattedra ambulante di agricoltura; il completamento della commissione elettorale e si ratificò infine la nomina di urgenza della maestra di Rosazzo nella persona della signorina Rina d'Osualdo.

da Corno di Rosazzo

Alla Società di Mutuo Soccorso

1. Il co. cav. dott. Sigismondo Felissent, gradito ospite del nostro paese nella sua villa fino a ieri l'altro, prima di ripartire per la sua Treviso, ha fatto pervenire al presidente della locale società di Mutuo Soccorso cav. Serrano, L. 50 per essere iscritto socio onorario del sodalizio.

Una lode all'egregio Conte per l'atto compiuto.

da Nogaredo di Corno

Un formaggio

Ieri 1 novembre, questa latteria ha confezionato un formaggio per il parroco locale... Ai poveri, si penserà poi...

Cattedra Ambulante Provinciale d'Agricoltura

In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Vernasso, S. Leonardo, Raveo, Sutrio, Priola, Cella Agrons, Prato Carnico, Paluzza, Rivolto, Eleano, Tricesimo, Polcenigo, Pozzo, Gorizizza, Varmo, Campoformido.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

La signorina della IV pagina

Lunedì Martedì e Mercoledì 4 — 5 6 corrente Alberto Brizzi con la sua nuova Compagnia Comica Drammatica «Città di Venezia» darà a questo teatro tre sole rappresentazioni.

La signorina della IV pagina, sarà la prima novità con la quale andrà in scena questa Compagnia della quale i giornali di Venezia, Padova e Treviso ne dissero un mondo di bene.

E noi dal nostro canto diamo il benvenuto a questo simpatico attore che raccolse in così poco tempo tanta messe di allori.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 ottobre 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.42		
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97 25		
» 3 0/0	67.50		
AZIONI			
Banca d'Italia	1434.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50
OBBLIGAZIONI			
Ferrovie Udine-Pontebba	487.—		
» Meridionali	368.75		
» Mediterranee 4 0/0	497.25		
» Italiane 3 0/0	330.—		
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50		
CARTELLE			
Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0	480 50		
» Cassa R. Milano 4 0/0	504 25		
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—		
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	498 50		
» Idem 4 1/2 0/0	510.—		
CAMBI (cheques a vista)			
Francia (oro)	100 84	Pietrobur. (rubli)	267.50
Londra (sterline)	25.46	Rumania (lei)	99.26
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	22.58

Cronaca Cittadina

Al Camposanto

Il pietoso pellegrinaggio al Cimitero è durato continuo tutta la giornata: una folla enorme sempre rinnovantesi composta di tutte le classi e di tutte le età, ha portato laggiù alle silenziose dimore dei defunti l'omaggio di fiori, di lampade votive, di pianto e di preghiera. La profonda mestizia del luogo si accresceva di tutta la tristezza di quella folla aggirantesi silenziosa tra le tombe candide nel pomeriggio luminoso.

E ritornano alla mente le figure nobilissime dei cittadini cospicui che Udine ebbe quest'anno la sventura di perdere. Umberto Caratti, alato ingegno che aveva dato meraviglie e che oltre meraviglia prometteva, nobile cuore aperto ad ogni più nobile sentimento; Silvio Andreuzzi indomita tempra memore degli eroismi garibaldini, libero spirito che mai conobbe accomodamenti o dedizioni, cuore generoso di patriotta che nelle ore dell'agonia seppe fremere di gioia all'annuncio delle nuove vittorie; e l'avv. Gaatti che di tutto il suo cospicuo patrimonio volle far dono agli orfani del Renati ed altri ancora: G. Andrea Fabris alato spirito di poeta; Vittorio Zavagna Damiano Roviglio, il prof. Domenico Modotti, G. B. Marioni, ed i comprovinciali Alfonso Morgante dei Mille, Giuseppe Gortano, Giovanni Fulvio. E a tutti questi nobili spiriti va oggi il memore riconoscente pensiero della Città e del nostro Friuli.

L'arte tra le tombe

Anche quest'anno l'arte è stata chiamata dalla pietà dei parenti a far più solenni e più belle le estreme dimore dei cari defunti, ed alcuni monumenti nuovi s'impongono veramente all'ammirazione dei visitatori. Ricordiamo tra i migliori l'edicola funeraria che l'architetto prof. Antonio Measso ha costruito per la famiglia Caratti-Rinaldini. E' questo veramente un lavoro ammirevole per ispirazione e per esecuzione. L'architetto prof. Measso ha saputo trar bellissimi partiti dallo stile bizantino-romanico così vario di decorazioni e di policromie. Su una base di breccia s'alzano agili e schiette due colonnine di marmo rosso di Polcevera, perfettamente intonate con le restanti decorazioni di marmo verde antico. La parte superiore dell'edicola è costituita da una nicchia con lo sfondo di musaico azzurro decorata d'una ricchissima transenna di bronzo dorato del più puro stile bizantino: due ibis egiziane simboleggiano l'eternità. In basso una fioriera in terra cotta decorata da figurine bizantineggianti accoglierà i fiori onde la pietà dei vivi adornerà la tomba dei cari: un po' più in alto in modo da fermare un tutto omogeneo con la fioriera, una grande conchiglia riproduce il simbolo dell'eternità.

Nel complesso un'opera d'eccezionale valore che dimostra veramente quale magnifica tempra d'artista sia questo nostro concittadino.

Un'altra opera ha attratto ieri l'attenzione dei visitatori del camposanto: un grande gruppo dello scultore cav. Luigi de Pauli sulla tomba della famiglia dei conti Puppi. Il gruppo rappresenta il ritorno delle Marie e di S. Giovanni dopo che è stata compiuta la grande tragedia del Golgota. Sul davanti camminano la Vergine e San Giovanni, dietro ad essi s'intravedono altre due figure dolenti. Lo sfondo a piccolissimo rilievo rappresenta il calvario con le tre croci. Il basamento in pietra di Nabresina è decorato della sacra Sindone, dell'agnello cristiano, e dello stemma gentilizio dei conti Puppi.

L'opera d'arte è stata vivamente discussa: da una parte ne viene esaltata la vivace rappresentazione del dolore, dall'altra si critica una certa durezza delle figure e la mancanza d'armonia e d'equilibrio.

Una tomba veramente bella è quella della famiglia Sello. La parete è decorata con grande richezza di marmo verde antico e di musaico d'oro: una bella base di marmo sorregge una elegantissima fioriera in ferro.

Nel cimitero nuovo notammo una bellissima tomba costruita per la signora Albini dallo scultore Cassena di Genova il quale scolpì un medaglione rappresentante la defunta con bella vivacità d'espressione e finezza di tocco.

Notammo lavori del Piccini del Badiluzzi e di altri, ma ci parvero più dei tentativi che delle opere d'arte. Di un certo quadro che vedemmo sulla tomba delle Suore della Provvidenza è meglio assai non parlare.

Invece ricorderemo i numerosi lavori in ferro battuto eseguiti con la consueta genialità dal cav. Calligaris.

Il contratto di lavoro degli impiegati priv. e commessi di commercio

discusso in seno al Comit. permanente del lavoro

L'on. Filippo Turati ha sostenuto in seno al Comitato permanente del lavoro, presieduto dal sen. Mortara, il contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e commessi di commercio.

Il Comitato fece buon viso, accettandole, alle conclusioni prese ed alle proposte approvate nel recente Congresso di Milano.

Il *Comitato* deliberò anzitutto di non procedere alla definizione degli impiegati, pure sottoponendo al Consiglio le osservazioni avanzate al riguardo. Approvò quindi dopo lunga discussione che salvo i casi di colpa grave il contratto di impiego non possa essere risolto senza un congruo preavviso e corrispondente indennità; in mancanza di norme speciali più larghe i termini di preavviso saranno per gli impiegati che non hanno raggiunto i due anni di servizio:

1) mesi quattro per gli istitutori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici amministrativi; 2) giorni 45 per i commessi viaggiatori, direttori e capi di speciali servizi e simili; 3) giorni 30 per commessi di studio e negozio e gli altri impiegati di grado comune. Per coloro che hanno da due a cinque anni di servizio, mesi cinque, 3 e giorni 45 rispettivamente; per chi ha cinque anni di servizio mesi 6, 4 e 3 rispettivamente. Oltre 10 anni di servizio il termine di preavviso aumenta di un mese, fino ad un massimo di mesi 12 per chi ha raggiunto un massimo di servizio.

L'indennità sarà pari a tanti mensili di stipendio quanti sono gli anni di servizio prestato in più, ma non mai oltre una annualità di stipendio. Il termine decorrerà dalla *metà o fine* di ogni mese. Per gli impiegati detti termini sono ridotti alla metà. In caso di morte l'indennità spetta ai congiunti conviventi a carico del defunto.

Proseguendo nella discussione, il Comitato stabilì le norme da usarsi per gli ammalati ai quali si conserverà se è possibile il posto. Si passerà lo stipendio da 45 giorni a tre mesi a seconda dell'anzianità e si dovrà dare un preavviso prima di licenziarlo computata in esso la metà del tempo di malattia trascorsa già. All'impiegato si darà da 10 a 20 giorni di vacanza con stipendio. Anzichè determinare per legge il massimo d'orario, si deliberò di demandare il *compito alla commissione speciale locale*.

Questa commissione avrà vita finchè non sia approvata la riforma del probivirato e costituiti perciò i regolari collegi probivirali che giudicheranno pure delle controversie. La commissione stabilirà pure le norme per il periodo di prova per i divieti degli impiegati susseguenti ai contratti di impiego e anche stabili con l'accordo delle due parti interessate l'ora massima di chiusura.

Si approvò infine che nel *Consiglio* del lavoro si debba aggiungere una rappresentanza degli impiegati.

Ricreatorio "Carlo Facci,,

Domani 3 novembre ha luogo il seguente programma dalle ore 13 1/2 alle 16 1/2:

Marcia ginnastica dalla sede del ricreatorio ai prati di Passons.

Partita di gara al giuoco del calcio Refezione all'aperto.

Una riunione della Direzione del partito radicale e del gruppo parlamen[tare]

Roma, 1 — Nella sede della D[ire]zione del Partito radicale italiano sono riuniti il Gruppo parlament[are] radicale e la Direzione centrale [del] Partito per prendere alcuni acco[rdi] preliminari in ordine al Congresso [na]zionale radicale che avrà luogo a [Ro]ma l'11 ed il 12 novembre.

La riunione, che riuscì importan[tis]sima, fu presieduta dall'on. Giulio [A]lessio.

Fra i deputati presenti erano an[che] gli on. Fera, Amici, Lembo, Patri[zi] Zaccagnino, De Viti, De Marco, D'Or[...] Cannavino, Pietrovalle e altri.

L'argomento più lungamente discu[sso] fu quello della tattica del Partito [ra]dicale in occasione delle nuove elezi[oni] generali politiche.

Quasi tutti i presenti hanno pr[eso] parte vivissima alla discussione e l'[as]semblea si è trovata pienamente d'[ac]cordo sulla necessità che il Parti[to] radicale scenda in lotta nella futu[ra] lotta politica con fisionomia e progra[m]ma proprio, propugnando nei ballo[t]taggi la concentrazione democratic[a]. Così l'assemblea ha voluto raccoma[n]dare tutte le alleanze che siano f[atte] su basi schiettamente liberali e dem[o]cratiche.

La grande accademia di Scherma

La «Grande Accademia Nazionale di Scherma» avrà luogo invariabilmente giovedì 28 novembre al teatro Minerva a beneficio delle famiglie dei caduti in Libia. Parteciperanno all'[a]dunanza le più fini lame d'Italia: in tanto si va costituendo un Comitato d'onore ed, oltre quelle dei ministeri altre medaglie d'oro saranno offerte da privati e da Enti Pubblici della città.

Il grande ballo di domani

Domani dalle 4 1/2 alla mezzanotte nel Cortile dell'Ospitale Vecchio avrà luogo un ballo di beneficenza.

Precipita dalla finestra

Mauro Natale d'anni 52 da Lumignacco rincasàtisi ieri sera ubriaco per bene e volle affacciarsi ad una finestra della sua camera forse per prendere una boccata d'aria fresca. Ma perdette l'equilibrio e precipitò al suolo da un'altezza di tre metri.

Si produsse la frattura del radio sinistro e del collo dell'omero sinistro per cui dovette essere ricoverato al nostro ospedale.

Ne avrà per parecchio.

Società veterani e reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali civili del veterano reduce *Adami Antonio*, di Udine, volontario nell'Italia Centrale 1860 (Ancona) e con Garibaldi nel Trentino (1866) che avranno luogo nel giorno d'oggi sabato 2 novembre 1912 alle ore 2 pomeridiane, partendo dal Civico Ospedale.

Beneficenza

Alle scuole professionali: il sig. Antonio Ballarin in morte di Pietro Botosso offrì lire 1. — Le Sorelle Clodigh in morte del sig. G. Riva lire 2. — Per l'onomastico del Direttore il M. Michele Klancnich lire 10, sig. Antonietta Florit lire 5, D. Augusto Florit lire 5.

Il sig. Menazzi Venceslao pel suo onomastico lire 25 — D. G. Comelli in suffragio della sua buona sorella lire 20. — D. Primo Martina l. 7. — Mons. Pietro Dall'Oste l. 10 — D. Enrico Madussi l. 3.

La Direzione riconoscentissima rende più vive grazie.

La guerra nei Balcani

Il momento d' intervenire

Parigi, 1. — Il «Petit Parisien» riceve da Londra: Tutti i governi ritengono che sia il momento di intervenire nella guerra balcanica. Sarebbe pericoloso lasciare gli alleati di continuare la loro marcia trionfale fino a Costantinopoli, per timore di disordini in questa città.

Si manifestano due tendenze: Gli uni *vorrebbero* che le *grandi* potenze presentassero un piano comprendente tutte le concessioni; gli altri ritengono che bisogna prima concludere un armistizio. In ogni caso le grandi potenze sono d'accordo per intervenire immediatamente e avrebbero deciso di fare oggi o domani il passo presso i belligeranti per giungere alla fine delle ostilità ed evitare un ulteriore spargimento di sangue ormai inutile. L'ambasciatore di Francia a Londra è partito per Parigi allo scopo di conferire con Poincaré.

LA PACE IMMINENTE

LA TURCHIA ACCETTA LA MEDIAZIONE

Parigi, 1. — Il «Figaro» riceve da Costantinopoli che la Turchia ha informato le potenze che acconsente ad accettare la mediazione se è offerta dall'unanimità di esse. Però acconsentirebbe a tale mediazione soltanto se fosse basato sulle promesse fatte dalla Porta di dare le garanzie volute per l'applicazione delle riforme in Macedonia, ma non vuole andare oltre a tali promesse e respinge ogni altra proposta che le fosse fatta. In tal caso continuerebbe la guerra ad oltranza.

Londra, 1. — Secondo il «Times» il governo austro-ungarico avrebbe ricevuto un avviso che lo previene della disfatta turca e che l'esercito ottomano può sperare soltanto di difendere le immediate vicinanze di Costantinopoli.

Londra, 1 — «L' Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli 1 ore 12.50 ant. Notizie gravi sono giunte dal teatro della guerra. Il consiglio dei ministri riunitosi nella serata siede ancora alla Sublime Porta. Si crede che la conclusione della pace sia imminente.

La Grecia non farà la pace

finchè non avranno preso Salonicco

Parigi, 1. — Il «Temps» riceve da Atene: Credo di sapere che il Governo reale si sia deciso a non ammettere qualsiasi proposta di mediazione finchè l'esercito del diadoco non sarà entrato a Salonicco.

LA TURCHIA

domanderà un'armistizio

Costantinopoli, 1. — Si assicura che il Governo sarebbe propenso alla stipulazione di un armistizio. La Russia avrebbe particolarmente insistito perchè la Turchia cedesse ai suoi avversari vittoriosi. Si assicura che la Porta già nei primi giorni della prossima settimana nominerà i suoi rappresentanti per le trattive.

Gazi Muktar pascià si sarebbe dimesso perchè si *rifiutava* di assumere la garanzia che non sarebbe intervenuto l'estero. Kiamil pascià vuol prendere in caso di bisogno le misure necessarie d'accordo con la Francia e l'Inghilterra.

Parigi 1. — Il «Journal» ha da Londra. Vengo a sapere che il primo ministro serbo e il presidente del Consiglio greco sarebbero partiti per conferire con Poincarè. Si aggiunge che si deve vedere nella partenza improvvisa di Cambon per Parigi una relazione col viaggio dei due ministri.

Non si concedono armistizi

Parigi, 1. — L'«Eco de Paris» ha da Berlino: Secondo una notizia di fonte greca gli stati balcanici non hanno intenzione di acconsentire ad alcun armistizio. Essi vogliono trattare direttamente *con la Turchia*. Nei circoli turchi si afferma che la Turchia preferirà invece di ricorrere ad una mediazione.

Gli stati balcani si accordano sulle domande

Vienna, 1. La «Neue Freie Presse» dice che i circoli diplomatici assicurano che fra gli Stati balcanici si stanno svolgendo trattative per fissare le loro domande alla Turchia.

Tutti quattro procederanno di pieno accordo e non separatamente. Essi desidererebbero di negoziare direttamente colla Turchia, ma probabilmente la Turchia farà appello alle potenze europee.

Scutari resiste sempre

Cattaro, 1 — Un piroscafo del Lloyd a. che provvede al servizio sulla Bojana è *giunto ieri* a Scutari ed ha consegnato la posta. L'equipaggio del piroscafo racconta che i difensori di Scutari stanno bene, che essi hanno provvigioni per molto tempo, e che la caduta di Scutari non è imminente. I montenegrini avanzano solo con difficoltà perchè la loro artiglieria non è molto efficace.

Antivari, 1 — Il bombardamento di Scutari continua. Parecchie granate sono cadute in città e causarono danni. La popolazione cerca di portarsi in *salvo fuggendo* precipitosamente. Il re ha ispezionato oggi le posizioni al Tarabosc e poi ritornò ad Antivari.

La Serbia non ha negoziato

con l'Austria-Ungheria

Parigi, 1 — I *giornali riproducono* una nota nella quale si dice che il ministro serbo è autorizzato dal suo Governo a dichiarare che le voci, secondo le quali sarebbero impegnati negoziati fra l'Austria Ungheria e la Serbia, sono false. Il ministro serbo, aggiunge la nota, si è recato stamane dal ministro degli esteri per comunicare al presidente del Consiglio la smentita ufficiale.

Come fu affondata la corazzata turca

Atene, 1. — Sull'audace colpo mandato ad effetto dalla torpediniera greca N. 11 nel porto di Salonicco contro la cannoniera turca «Feth-i Bullend» si hanno questi particolari: La silurante greca N. 11, al comando del tenente Votsis, entrò di notte tempo nel golfo di Salonicco, e avvicinò innosservata la cannoniera turca «Feth-i-Bulend», che fino dall'inizio della guerra italo-turca si trovava nel golfo di Salonicco, dal quale non si azzardò di uscire per tema incontrare la flotta italiana incrociante nell' Egeo.

La silurante lanciò una torpedine contro la nave turca colpendola al fianco e *incendiandola*. *Dopo* breve tempo la nave turca affondò, e la maggior parte dell'equipaggio annegò.

Il tenente Votsis ritornò poi a Caterina. Nel golfo di Salonicco si trova ancora una torpediniera turca.

Continuano i riconoscimenti

Assuncion (Paraguay), 1. — Con decreto in data di ieri il presidente della repubblica del Paraguay riconobbe *formalmente* la sovranità italiana sulla Tripolitania e Cirenaica.

Addis Abeba, 1. — Il governo etiopico esprimendo il suo compiacimento per la cessazione dello stato di guerra fra l'Italia e la Turchia riconobbe ufficialmente la sovranità dell' Italia sulla Tripolitania e Cirenaica.

Grande pellegrinaggio nazionale

Alle tombe dei valorosi caduti in Libia

Torino, (G. Rinaldi). — Ora che la fortunata guerra in Libia si è chiusa con una pace onorevole e decorosa per l'Italia e che tutto si avvia all'ordinamento ed a un'opera civilizzatrice di quelle terre da noi conquistate, l'anima italiana sente il dovere di tributare solenni onoranze ai figli suoi periti, là dove essi gloriosamente caddero riaffermando al mondo intero l'antico valore di quella Roma immortale la cui vestigia *tutt'ora risorte* in terra Libica per opera dei nostri soldati, sono nella loro austerità di severo monito alle barbarie subite.

Per compiere sì nobile tributo di riconoscenza nazionale è sorta in Torino l'iniziativa di un pellegrinaggio alle tombe dei caduti in Libia, per cura del cav. Cesare Magnani, presidente del Comitato esecutivo; un valoroso organizzatore di opere patriottiche che tante benemerenze ha saputo conquistarsi anche all'estero, in occasione di vari pellegrinaggi da lui diretti abilmente; a Parigi pel centenario di Garibaldi e pel cinquantesimo anniversario della guerra per l'Indipendenza d'Italia e a Cettigne per la proclamazione del Regno del Montenegro.

La nobile iniziativa del cav. Magnani col quale cooperano ben conosciute e distinte persone di Torino e di altre città ha trovato valido ausiglio nel contributo efficace dell'on. Vittorio Buccelli, presidente del Comitato parlamentare il quale è riuscito ad ottenere il riconoscimento ufficiale del Governo e le massime facilitazioni sia nel viaggio che nella visita su tutta la costa ed interno della Libia.

Con tali auspici è facile dedurre che questo Pellegrinaggio, che si effettuerà dal 1 al 15 dicembre corrente riuscirà indubbiamente un' imponente manifestazione patriottica alle Tombe dei valorosi caduti in Libia per la grandezza della Patria.

Il Comitato organizzatore, che ha sede in Torino, Galleria Nazionale, si incarica d'inviare, a richiesta, tutte le norme per le iscrizioni, i programmi orari e le schede di adesione.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

A S. Vito al Tagliamento

Tempo fa ed ora

I giornali hanno riportato tempo fa che la Signora Pasqua Deotto nata Smaldini, Via Antonio Altan, 5, S. Vito al Tagliamento, era stata guarita dalle Pillole Foster per i Reni. Ripubblichiamo oggi la sua dichiarazione perchè la sincerità con la quale *ella la conferma, ne avvalora la sua* portata.

«Soffrivo alla schiena proprio nel punto dei reni ed avevo le orine torbide dense, che lasciavano dei depositi sabbiosi. Dopo i pasti mi venivano delle nausee, impeti di vomito, e forti dolori addominali. Talvolta mi si offuscava anche la vista e spesso ho passato delle notti intere senza prendere riposo alzandomi al mattino più stanca della sera precedente.

«Mio marito faceva la cura delle Pillole Foster per i Reni in vendita presso la Farmacia Centrale Via Mercatovecchio Udine), ed io ho approfittato per provarle in piccola dose. Visto che mi *facevano* bene ho continuato a prendere ed ho avuto un miglioramento meraviglioso. Adesso posso dire che i dolori sono quasi del tutto *scomparsi e fra pochi giorni la mia* guarigione sarà una cosa compiuta. (Firmato) «Pasqua Deotto»

Più di due anni dopo la Signora Deotto aggiunge:

«La cura è stata salutare ed è riuscita pienamente, finalmente posso dirmi sbarazzata da quell'atroce mal di reni e di tutti gli altri gravi disturbi di cui ne era la conseguenza. E' un buon rimedio il vostro, degno di essere conosciuto da tutti».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma; James Foster) L. 3.50 la scatola, 19. sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19 *Via Cappuccio. Milano. Rifiutate ogni* imitazione.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 Ottobre 1912.

Attivo.

Cassa contanti	L.	96 468.44
Mutui e prestiti	„	10,893,409,97
Valori pubblici	„	10,948,043,37
Conti correnti con garanzia	„	687,436,22
Cambiali in portafoglio	„	4,046,049,85
Conto corrispondenti	„	91.519,61
Ratine interessi non scaduti	„	402,697,16
Mobilio	„	6,612,78
Crediti diversi	„	45,484,15
Attivo	L.	26,616,746,98
Depositi a cauzione	„	729,600,—
Depositi a custodia	„	3,992,411,38
Spese dell'esercizio in corso	„	230 510.18
totale	L.	31.569.267.54

Passivo.

Depositi nominativi . . . 2¾%	L.	4,394,002,73
Id. al portatore 3 %	„	13,677,569,45
Id. a piccolo risparmio 4%	„	1,002,897,84
Id. in conto corrente	„	581.000.—
totale credito dei depositanti	L.	19,654,969,02
Interessi maturati sui depositi	„	488,357.39
Conto corrispondenti	„	2.533,799,33
Debiti diversi	„	273,358,02
Passivo	L.	22,950,483.76
Deposit. per depositi a cauzione	„	729.600,—
Deposit. per depositi a custodia	„	3,992,411,38
Fondo di riserva L. 2,766,878,26		
Fondo oscill. val. » 658.228 31		

Patrimonio

dell'Istituto a 31 dicembre 1911	L.	3,440.106.57
Rendite dell'esercizio in corso	„	456.665.89
totale	L.	31,569,267,54

La Cassa di Risparmio riceve depositi ordinari al *3* e *3*.50 0/0.

Il Direttore: A. BONINI

La réclame è l'anima del commercio

(1797-1870)
Ricordi Militari del Friuli
raccolti da
ERNESTO D'AGOSTINI
Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 54 con 10 tavole.
Prezzo dei due volumi L. **6.00.**
Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea